



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

329<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
giovedì 4 febbraio 2010

Presidenza del vice presidente Nania

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-19

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 21-25

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sul ponte sullo Stretto di Messina e sui compensi per riproduzione privata di materiale audio-video:**

CICOLANI (PdL) . . . . .	Pag. 2, 8
FILIPPI Marco (PD) . . . . .	2, 9
MURA (LNP) . . . . .	3, 9, 12 e <i>passim</i>
PISTORIO (Misto-MPA-AS) . . . . .	3, 9
CARLINO (IdV) . . . . .	4, 10
D'ALIA (UDC-SVP-Aut) . . . . .	5, 10, 13 e <i>passim</i>
MATTEOLI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti . . . . .	6
LAURO (PdL) . . . . .	11, 16
VITA (PD) . . . . .	11, 16, 17
BUGNANO (IdV) . . . . .	13, 17
BONDI, ministro per i beni e le attività culturali . . . . .	14

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2010 . . . . . 18**

## ALLEGATO B

**CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 21****INSINDACABILITÀ**

Richieste di deliberazione . . . . .	21
--------------------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	21
Annunzio di presentazione . . . . .	22
Assegnazione . . . . .	22

**GOVERNO**

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . .	22
-------------------------------------------------------------	----

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di atti e documenti . . . . .	23
--------------------------------------------	----

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	18
Interrogazioni . . . . .	23



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente NANIA

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sul ponte sullo Stretto di Messina e sui compensi per riproduzione privata di materiale audio-video**

PRESIDENTE. Avverte che è in corso la diretta televisiva della RAI. Saranno svolte per prime le interrogazioni sul ponte sullo Stretto di Messina.

CICOLANI (*PdL*). Chiede al Ministro delle infrastrutture informazioni sul programma e sui tempi di realizzazione delle opere a terra previste per gli anni 2010-2011.

FILIPPI Marco (*PD*). Alla luce della crisi economica e della decurtazione subita dal bilancio del Ministero delle infrastrutture ad opera dell'ultima finanziaria, chiede se il Governo sia ancora convinto di realizzare un'opera faraonica, che costerà allo Stato almeno 2,5 miliardi di euro e che è destinata a collegare due deserti infrastrutturali.

MURA (*LNP*). Chiede al ministro Matteoli di riepilogare i tempi, i costi e le modalità di finanziamento del ponte sullo Stretto.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Manifestando apprezzamento per il progetto del ponte sullo Stretto, che rappresenta un'occasione di modernizzazione per l'intero Paese e di sviluppo per la macroarea formata da Sicilia e Calabria, chiede al Governo di accelerare le procedure di autorizzazione della pubblica amministrazione e di investire risorse nei centri di ricerca e nelle università siciliane.

CARLINO (*IdV*). Chiede chiarimenti al Ministro, facendo riferimento alla relazione della Corte dei conti in ordine al ponte sullo Stretto che ha evidenziato elementi critici rispetto alla fattibilità tecnica dell'opera, alla compatibilità ambientale e alla completa imputazione delle spese. La spesa stimata è infatti cresciuta mentre la stima del flusso di traffico, non più aggiornata ormai dal 2003, potrebbe non essere coerente con il sopraggiunto quadro economico.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). I rilievi critici della magistratura contabile in ordine alla fattibilità, all'impatto ambientale e all'attualizzazione delle stime del traffico inducono a dubitare del fatto che il sessanta per cento del progetto sarà coperto con il *project financing*. Inoltre, il contratto della società Eurolink è stato modificato dopo l'aggiudicazione dell'appalto: in relazione a tale anomalia, chiede al rappresentante del Governo se aumenteranno gli oneri a carico dei contribuenti.

MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. L'accordo siglato il 25 settembre 2009 tra la società Stretto di Messina e il contraente generale Eurolink ha consentito di individuare le opere propedeutiche da cantierare nell'immediato. A fine dicembre – dopo la modifica del soggetto aggiudicatore – sono iniziati i lavori per la realizzazione della variante di Cannitello, che hanno un costo di 26 milioni di euro. Nel mese di gennaio hanno avuto inizio le indagini geognostiche, che dureranno fino ad aprile, nonché il monitoraggio ambientale *ante operam*, che si protrarrà per un anno. Nel corso del 2010 saranno avviate opere a terra in Sicilia e sarà ultimata la progettazione definitiva del ponte: il cantiere principale sarà avviato all'inizio del prossimo anno, con l'obiettivo di aprire l'opera al traffico il 1° gennaio 2017. Le previsioni di spesa sono rimaste invariate: l'importo complessivo dell'investimento è pari a 6,3 miliardi di euro, la cui copertura sarà assicurata per 1,2 miliardi di euro dai soci della società concessionaria in forma di aumento del capitale sociale, per 1,3 miliardi di euro dallo Stato sotto forma di contributi in conto impianti e per la parte rimanente da finanziamenti reperiti sui mercati internazionali dei capitali (*project financing*). La quota in capo allo Stato sarà interamente utilizzata per la realizzazione delle opere propedeutiche, di indubbia utilità anche a prescindere dalla costruzione del ponte. La magistratura contabile non ha mosso rilievi al Governo, alla società Stretto di Messina e al Commissario straordinario: dalla relazione della Corte dei conti, che pure richiama ad una doverosa prudenza sulle stime del traffico e sulle ricadute ambientali, si può desumere una valutazione degli sviluppi dell'o-

pera dal tono complessivamente positivo. In conclusione, il Governo resta fermamente convinto della validità del progetto e della sua piena fattibilità.

CICOLANI (*PdL*). La spiegazione del Ministro è stata esauriente. Il ponte sullo Stretto rappresenta un'importante occasione per lo sviluppo del Mezzogiorno perché mette in luce una realtà sistemica; inoltre, essendo un'opera finanziata per lo più dal mercato, è il simbolo di un Paese che intende superare le difficoltà della crisi economica.

FILIPPI Marco (*PD*). La risposta del Ministro non è soddisfacente. Peraltro, sarà necessario approfondire in sede di Commissione di merito i temi affrontati, con particolare riguardo alla sostenibilità e bancabilità del progetto.

MURA (*LNP*). L'intervento del ministro Matteoli è apprezzabile perché fa chiarezza sulle opacità che si generano anche presso l'opinione pubblica rispetto ai tempi, ai costi e alle modalità di finanziamento del ponte sullo Stretto di Messina.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). La costruzione del ponte sullo Stretto di Messina è una sfida per la modernizzazione del Mezzogiorno e un'occasione per il Paese nel suo complesso. Auspicando l'avvio della realizzazione delle opere propedeutiche anche in Sicilia rileva che, oltre al coinvolgimento delle competenze e delle maestranze locali, sarebbe importante finanziare la nascita nell'area interessata di un centro ricerche sulla scienza dei materiali e sull'aerodinamica.

CARLINO (*IdV*). La risposta del Ministro non è soddisfacente, perché le priorità sono diverse da quelle indicate, cioè la messa in sicurezza dei territori soggetti a rischio idrogeologico, la predisposizione di un piano antisismico, la realizzazione di un sistema di trasporti efficiente e il miglioramento della rete idrica. (*Applausi del senatore Pedica*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Dichiarandosi insoddisfatto per la risposta del Ministro, annuncia che chiederà l'istituzione di una inchiesta parlamentare in materia e stigmatizza l'aumento dei costi dell'opera.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni riguardanti i compensi per riproduzione privata di materiale audio-video, cui risponderà il ministro per i beni e le attività culturali Bondi.

LAURO (*PdL*). Con decreto ministeriale il Governo ha proceduto a rideterminare i compensi per copia privata di materiale audiovisivo, allineando in questo modo la normativa italiana alle disposizioni europee. Alla luce delle nuove tecnologie digitali, chiede se il Governo intende for-

nire rassicurazioni al popolo degli utilizzatori di internet circa le finalità del suddetto decreto.

VITA (*PD*). Ampliando la lista di apparati e terminali assoggettati alla corresponsione del cosiddetto equo compenso, quindi imponendo un'ulteriore balzello, il Governo ha assunto un atteggiamento contraddittorio rispetto all'obiettivo di superare il divario digitale esistente nel Paese e di favorire l'alfabetizzazione informatica ed elettronica dei cittadini, e sembra voler realizzare un disegno repressivo.

MURA (*LNP*). Chiede il parere del Ministro rispetto alle preoccupazioni espresse dalle associazioni dei consumatori sul possibile aumento dei prezzi al consumo che potrebbero derivare dall'incrementato dell'entità dei contributi. È altresì opportuno un chiarimento in ordine alla conformità del decreto ministeriale rispetto alla normativa europea, visto che esso ha esteso l'applicazione dei contributi anche apparati che non hanno significative finalità di riproduzione di copie a fini privati. Domanda inoltre se il criterio impositivo adottato dal decreto possa avere effetti anti-competitivi che potrebbero rallentare la discesa dei prezzi dei prodotti informatici ed elettronici ed infine se il Ministro non reputi opportuno supervisionare l'utilizzo delle maggiori entrate della SIAE.

BUGNANO (*IdV*). Il decreto del Ministero dei beni culturali del dicembre del 2009 estende a tutti i dispositivi che contengono una memoria il pagamento del compenso sulla copia privata: si tratta cioè di una somma che i produttori di beni tecnologici dovranno versare alla SIAE al fine di compensare gli autori per il fatto che gli utilizzatori dei suddetti dispositivi potranno effettuare copie di materiale audiovisivo. Si tratta di una tassa iniqua e ingiustificata, che determina un grave danno per i consumatori su cui si scaricheranno i maggiori costi sostenuti dai produttori.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Poiché è stato esteso l'ambito di corresponsione del cosiddetto equo compenso per copia privata, chiede al Ministro se sia stato valutato l'impatto del provvedimento sull'occupazione e sui costi che ne deriveranno per i consumatori. Chiede inoltre se, alla luce del danno prodotto, si stia valutata la necessità di sottoporre il decreto a verifica.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Il compenso per copia privata non è una tassa, il cui gettito va allo Stato, ma un compenso destinato a soggetti privati titolari di diritti d'autore, per ristorarli del mancato guadagno conseguente alla realizzazione di copie private dei supporti originali contenenti opere dell'ingegno, come musica o film. Il diritto di effettuare copie private non è sempre esistito, ma è stato sancito dalla direttiva europea n. 29 del 2001 (recepita dal decreto legislativo n. 68 del 2003), che allo stesso tempo ha previsto un compenso a favore dei titolari dei diritti d'autore. Il decreto ministeriale emanato nello scorso dicembre



non prevede peraltro la determinazione del compenso, ma solo la rideterminazione dello stesso, al quale erano già assoggettati, a partire dal 2003, i prodotti appartenenti alle cosiddette vecchie tecnologie. Tale compenso rappresenta un punto di equilibrio tra gli interessi dei creatori di opere dell'ingegno e le esigenze degli utenti e del settore dello sviluppo tecnologico; esso è stato determinato ad un livello mediamente inferiore a quello fissato negli altri Paesi europei. Il decreto in questione ha inoltre istituito un tavolo di lavoro permanente, cui parteciperanno tutti i soggetti interessati comprese le associazioni dei consumatori, con il compito di monitorare le dinamiche del mercato dei supporti tecnologici e di formulare proposte ai fini dell'aggiornamento del decreto stesso. Più in generale, va rilevato come l'evoluzione tecnologica, pur rappresentando un importante strumento di crescita e di diffusione della cultura, offra sempre maggiori possibilità di violazione dalla normativa nazionale ed internazionale sul diritto d'autore; è necessario pertanto che la legislazione si adegui alla mutata realtà della società dell'informazione, senza per questo voler porre ostacoli o limiti alla diffusione della conoscenza. Proteggere le opere letterarie, artistiche e scientifiche vuol dire proteggere la cultura e consentire ai creatori e agli interpreti di proseguire la propria attività.

LAURO (*PdL*). Ringrazia il Ministro per la sua risposta articolata, esaustiva e moderna. Aver previsto l'istituzione di un tavolo di lavoro permanente rende giustizia all'esigenza di monitorare l'evoluzione delle nuove tecnologie e di evitare possibili violazioni dei diritti d'autore.

VITA (*PD*). Si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del ministro Bondi. Il tema in questione è controverso e richiede che tutti i protagonisti vengano coinvolti e ascoltati; è importante non confondere la necessaria tutela del lavoro intellettuale con una visione ottocentesca del diritto d'autore.

MURA (*LNP*). Ringrazia il ministro Bondi per la sua risposta precisa e puntuale. Propone che una parte delle maggiori entrate che deriveranno alla SIAE dall'attuazione del decreto ministeriale sia destinata a finanziare progetti sperimentali che coinvolgano giovani artisti.

BUGNANO (*IdV*). La risposta del Ministro è stata cortese, ma per nulla convincente. Il decreto ministeriale in questione introduce di fatto un vero e proprio balzello a danno dei produttori e dei consumatori, senza offrire in cambio alcun servizio.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali rischia di produrre un serio danno economico al settore della produzione di supporti tecnologici, mettendo a rischio posti di lavoro e spostando all'estero la produzione e l'acquisto di tale tipologia di beni. Si introduce una tassa iniqua, che disincentiva lo sviluppo tecnologico e

scarica sui consumatori la responsabilità del Governo di lottare contro la pirateria.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 9 febbraio.

*La seduta termina alle ore 16,57.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sul ponte sullo Stretto di Messina e sui compensi per riproduzione privata di materiale audio-video (ore 16,04)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*) su questioni attinenti il ponte sullo Stretto di Messina, cui risponderà il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Matteoli, e i compensi per riproduzione privata di materiale audio-video, cui risponderà il ministro per i beni e le attività culturali, senatore Bondi.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI. Prego pertanto tutti i colleghi di rispettare i tempi assegnati.

Passiamo dunque alle interrogazioni sul ponte sullo Stretto di Messina; i senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

CICOLANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI (*PdL*). Signor Presidente, anche in qualità di relatore del provvedimento relativo all'affidamento alla società Stretto di Messina dei lavori di costruzione del ponte sullo Stretto, sono veramente interessato, come credo gran parte del popolo italiano, in particolare di quello meridionale, a conoscere dal Ministro delle infrastrutture il cronoprogramma dei lavori di costruzione – visto che, se non erro, il 23 dicembre dello scorso anno è stata posta la prima pietra – con riferimento in particolare al prossimo biennio 2010-2011, quindi alle attività più immediate, relativamente sia alle opere a terra che a quelle per la costruzione del ponte stesso.

FILIPPI Marco (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, con la recente legge finanziaria il suo Dicastero ha subito una consistente decurtazione delle risorse disponibili destinate alle infrastrutture, stimata nell'ordine di circa 3.300 milioni di euro sull'asestato 2009. Alla luce di ciò, ci saremmo aspettati una rimodulazione più sensata delle risorse rimaste e ancora nella sua disponibilità. Si è preferito invece insistere, con caparbia ostinazione (a nostra opinione degna di miglior causa), con l'incremento di ulteriori risorse per il ponte sullo Stretto, fino a raggiungere la ragguardevole cifra di 2.500 milioni di euro, completando così la prevista quota di partecipazione pubblica.

Signor Ministro, come lei sa, è nostra opinione che la situazione di pesante crisi in cui versa il Paese, ma anche il *deficit* infrastrutturale che sempre più manifesta, nonché, in ultimo, come ho appena ricordato, l'imponente taglio compiuto dal ministro Tremonti, avrebbero consigliato, se non un'assennata *exit strategy*, quanto meno una pausa di riflessione. Il Governo, invece, si è comportato - mi consenta - un po' come un giocatore di *poker*, rilanciando la posta. Purtroppo, però, in questo ambito non c'è nessun banco da vincere e il *bluff* rimane soltanto fine a sé stesso.

Signor Ministro, le rivolgo pertanto quattro domande. In primo luogo, siete ancora convinti che la realizzazione dell'opera possa avere l'integrale copertura finanziaria, visto che i due terzi dell'importo stimato sono da recuperare con finanza di progetto fino ad un ammontare di oltre sei miliardi di euro? In questo senso, le chiedo l'effettiva bancabilità del finanziamento e la sostenibilità del progetto necessario per la realizzazione e l'attivazione dell'opera.

In secondo luogo, siete ancora davvero convinti di realizzare un'opera dalle caratteristiche faraoniche? Non so, infatti, come definire altrimenti un ponte della lunghezza di oltre 3 chilometri, ad un'unica campata,

su cui gravano significativi pregiudizi sulla realizzabilità e sulla portabilità del transito ferroviario.

In terzo luogo, siete davvero ancora convinti di realizzare un'opera di queste dimensioni destinata a collegare non la Sicilia con la terra ferma (che sarebbe indubbiamente un nobile proposito), o la Sicilia con la Calabria (che sarebbe comunque un aspetto significativo), ma al massimo Reggio Calabria con Messina? Infatti, così facendo, voi andate a collegare – a proposito di opere faraoniche – due deserti infrastrutturali. Quarto e ultimo quesito, signor Ministro... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, siamo qui a discutere di un'opera di cui si è parlato molto e della quale vorrei tracciare il percorso in estrema sintesi. Nell'ottobre del 2005 l'associazione temporanea di imprese Eurolink Sepa ha vinto l'appalto di contraente generale per la realizzazione del ponte sullo Stretto, con un'offerta pari 3.880 milioni di euro e con la previsione di un tempo di realizzazione pari a 5 anni e 10 mesi. Ricordo che il contratto è stato firmato nel marzo del 2006.

Come ricordava il collega Cicolani, il 23 dicembre dello scorso anno c'è stata l'apertura ufficiale dei primi cantieri per la realizzazione delle opere propedeutiche e funzionali all'opera, con la previsione del 1° gennaio 2017 per la cerimonia di inaugurazione del ponte. Mi sembra che ci sia un allungamento dei tempi di realizzazione che potrebbe preannunciare un aumento dei costi complessivi. La mia domanda, identica a quella posta dal collega Cicolani, è pertanto la seguente: chiediamo al Ministro un riepilogo di quelli che, ad oggi, sono i costi, i tempi e modi di finanziamento dell'opera.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Ministro, vorrei innanzitutto esprimere al Governo e a lei, in modo particolare, l'apprezzamento per l'attenzione e la sollecitudine con le quali sta seguendo e sta assecondando questa scelta, malgrado le tante polemiche che dimostrano la disattenzione e anche i giudizi troppo pigri sul Mezzogiorno e sul suo *deficit* infrastrutturale. Sembra che si sia partiti davvero con la definizione di una tempistica precisa per quanto riguarda il progetto definitivo del ponte, che dovrebbe concludersi entro il 2010, ma sono un po' preoccupato per due questioni. La prima è che i tempi autorizzativi immediatamente successivi mi sembrano un po' dilatati, con il rischio di arrivare ad una vera cantierabilità dell'opera soltanto fra tre anni; trattandosi di atti autorizzativi tutti

interni al sistema della pubblica amministrazione, chiedo a lei di farsi carico di una velocizzazione dei tempi, perché questa cantierabilità sia più immediata.

Siccome non vogliamo vivere nel deserto, ma in una terra piena di vigoria imprenditoriale, economica, scientifica, culturale ed anche infrastrutturale, vorremmo che il ponte fosse una grande scommessa sulla modernizzazione del Mezzogiorno e della mia Regione, in modo particolare, comunque della macroarea siculo-calabra. Infatti, perché la Calabria senza la Sicilia ha una destinazione assolutamente periferica nel sistema Paese, mentre insieme le due Regioni sono una macroarea importante per lo sviluppo di questo Paese, soprattutto con l'impostazione della intermodalità e della piattaforma logistica integrata. In questo senso, poiché il ponte è una sorta di laboratorio aperto che durerà anni ed è una scommessa tecnologica straordinaria, dovremmo utilizzare questa occasione per stimolare il nostro territorio, le sue comunità scientifiche, le sue iniziative imprenditoriali. Vorrei dunque che il Governo assecondasse questa scelta intanto investendo risorse sulle università siciliane e calabresi perché diventino sede di centri di ricerca, ad esempio... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, in data 15 dicembre 2009, la Corte dei conti ha approvato una relazione concernente gli esiti dei finanziamenti per il ponte sullo Stretto di Messina. La magistratura contabile ha messo in evidenza, sulla base dei dati analizzati, gli elementi critici da tenere in considerazione, ossia la «fattibilità tecnica»; l'«attualizzazione delle stime di traffico che stanno alla base del disegno progettuale del ponte sullo Stretto»; la «compatibilità ambientale»; la «completezza delle modalità di imputazione nel bilancio dello Stato delle somme, già destinate all'intervento per l'opera in questione e successivamente oggetto di riutilizzazione».

La spesa dell'infrastruttura era stimata nel 2003 a 4,7 miliardi di euro; nell'ultimo DPEF 2010-2013 è arrivata a 6,1 miliardi; nel dicembre 2009, con il nuovo piano, approvato dal consiglio di amministrazione, l'onere complessivo dell'investimento è indicato in euro 6,3 miliardi circa. Ad oggi è stato aperto solo un cantiere fantasma a Cannitello – frazione di Villa San Giovanni – per la realizzazione, con un costo di oltre una decina di milioni di euro, di un'opera secondaria: la deviazione della linea ferroviaria tirrenica.

La Corte ha altresì sottolineato la necessità di valutare «dinamicamente ed *in itinere* la coerenza delle risultanze delle stime di traffico, le quali – essendo state formulate nel 2001 ed essendo tuttora alla base del progetto preliminare del 2003 – potrebbero non solo non essere più aggiornate, ma anche non coerenti con il quadro economico della soprag-

giunta congiuntura». E infatti anche a causa dell'attuale crisi economica la società Stretto di Messina Spa è stata costretta a rivedere al ribasso tutte le stime di traffico approvate nel 2003 e ad elaborare con estrema prudenza il nuovo piano finanziario con un taglio del 5 per cento dei flussi fino al 2022.

La Corte dei conti ha reso pubblici e trasparenti, sia pure in forma di sintesi, dati e relazioni che negli ultimi mesi sono stati tenuti riservati dalla società Stretto di Messina e dal Governo. La Corte ha dichiarato inoltre che la questione della fattibilità assume maggiore interesse, poiché il modello progettuale infrange ogni primato sinora esistente nel mondo per dimensioni. Raccomandazioni sono state fatte anche ai fini di una maggiore valutazione e attenzione alle questioni ambientali.

Signor Ministro, vorremmo più chiarezza su alcuni punti e quindi le chiedo per quale motivo vengano destinate risorse pubbliche così ingenti ad un'opera di incerta realizzazione... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Signor Presidente, mi faccia almeno terminare le domande...

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Ministro, com'è noto, la Corte dei conti, nel dicembre scorso, ha mosso una serie di rilievi al quadro economico del progetto denominato ponte sullo Stretto in ordine alla sua fattibilità tecnica, che è datata al 2000, all'attualizzazione delle stime di traffico, anch'esse risalenti a dieci anni fa (e, poiché il 60 per cento dell'opera si basa sulla finanza di progetto, la stima di traffico è la cosa più importante per rendere concretamente realizzabile l'opera), alla compatibilità ambientale e alla completezza della modalità di imputazione al bilancio delle somme.

Rispetto a questi punti, è noto che nel 2003 l'opera costava sostanzialmente 4.680 milioni di euro. Oggi il costo è pari a 6.100 milioni di euro e, nell'ambito del suddetto costo, viene riconosciuta ad Eurolink, non si sa bene in base a quale accordo transattivo, la somma di 1.090 milioni di euro in più, nell'ambito della quale viene valutata l'inflazione dal 2002 al 2011, e si riconosce, ad esempio, l'eccezionale aumento del prezzo dell'acciaio per gli anni 2003-2004.

Queste sono alcune delle chicche che si ritrovano in un contratto che è stato modificato dopo l'aggiudicazione al contraente generale, modificando sostanzialmente non solo le condizioni di gara e violando la *par condicio*, ma anche i termini di realizzazione dell'opera e variando il quadro economico del progetto, che non ha più le sue condizioni di affidabilità. A tale riguardo, segnalo anche la circostanza singolare della «variante Cannitello», uscita dal progetto ponte e poi rientrata, che ha fatto registrare un incremento del costo da 19 a 26 milioni di euro. La domanda è se, andando di questo passo, vedremo l'opera realizzata: certamente ve-

dremo aumentare a dismisura le spese che sosterranno i contribuenti italiani per questo fantomatico progetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Matteoli.

MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli senatori, parto proprio dalla domanda posta dal senatore Cicolani, poi ripresa dai colleghi Mura e Pistorio, sul cronoprogramma.

Per quanto riguarda la tempistica relativa alle attività in corso, va evidenziato che l'accordo siglato il 25 settembre 2009 tra la società Stretto di Messina e il contraente generale Eurolink, oltre a dare inizio alla progettazione definitiva, consente l'individuazione di opere propedeutiche da cantierare nell'immediato.

Al riguardo, come è già stato ricordato, il 23 dicembre 2009 sono stati avviati i lavori dell'opera propedeutica Variante di Cannitello.

L'avvio delle attività operative da parte del contraente generale comporta la presenza sul territorio dei diversi affidatari che saranno impegnati nell'esecuzione delle indagini topografiche e geognostiche, nonché nelle attività di monitoraggio *ante operam* e nel relativo controllo.

A tale riguardo si segnala in primo luogo che le indagini geognostiche hanno avuto inizio nel mese di gennaio 2010 e si protrarranno per una durata di circa 4 mesi ovvero fino ad aprile 2010.

In secondo luogo, il monitoraggio ambientale *ante operam* ha avuto inizio nel mese di gennaio 2010 ed avrà una durata di almeno 12 mesi. L'esecuzione di tali indagini prevede l'installazione in Sicilia di circa 60 centraline per il monitoraggio dell'aria, la realizzazione di circa 60 pozzi di monitoraggio per le acque sotterranee di profondità superiore ai 10 metri e l'installazione di almeno 150 sonde inclinometriche per il controllo geomorfologico del territorio.

In terzo luogo, l'avvio delle suddette attività comporterà l'apertura *in loco* di nuovi uffici di tutti gli affidatari del progetto nonché di Stretto di Messina e l'avvio delle attività di formazione previste dal protocollo sindacale che saranno svolte dal contraente generale e dalla società.

Nel corso del 2010 partiranno anche alcune opere a terra in Sicilia e si prevede il completamento della progettazione definitiva del ponte, con la conseguente attivazione delle procedure di approvazione da parte del CIPE. Successivamente si procederà alla stesura della progettazione esecutiva e si prevede di poter avviare il cantiere principale del ponte per l'inizio del 2011, dunque tra meno di un anno, con l'obiettivo di aprire l'opera al traffico il 1° gennaio del 2017.

Al collega Filippi Marco, che ha parlato di finanziamenti dell'opera, ma anche ad altri che vi hanno fatto riferimento, voglio dire che siamo fortemente convinti di realizzare il ponte.

Per effetto dei meccanismi di aggiornamento dei corrispettivi previsti negli originari contratti di affidamento, nonché dei maggiori oneri derivanti dai suddetti accordi transattivi, il costo complessivo per la costru-



zione dell'opera che era previsto nella cifra di 6,1 miliardi oggi sale a 6,3 miliardi di euro. In pratica, quindi, si rispetta il costo previsto.

In particolare – le voglio dare anche i dati specifici – a fronte di un onere complessivo dell'investimento pari a 6.349.802.000 euro, i corrispettivi da riconoscere agli affidatari sono pari a 5.164.314.000 euro, mentre gli altri costi di realizzazione sono pari a 630 milioni di euro e gli oneri finanziari capitalizzati ammontano a 554 milioni di euro. È stato quindi mantenuto sostanzialmente inalterato lo schema di finanziamento previsto nel piano economico-finanziario allegato alla convenzione di concessione. In particolare, è stato ipotizzato che la copertura del fabbisogno finanziario del progetto sia assicurata per 1,2 miliardi di euro dai soci della società concessionaria in forma di aumento di capitale sociale, per 1,3 miliardi di euro da parte dello Stato – e non 2,3 miliardi come ha detto lei, senatore Filippi – sotto forma di contributi in conto impianti e, per la parte rimanente, da finanziamenti reperiti sui mercati internazionali dei capitali senza rivalsa secondo uno schema tipico del *project finance*.

Dal piano economico-finanziario a valori costanti allegato alla convenzione di concessione, approvata dal commissario straordinario, risulta che per l'anno 2009 la quota di contributo in conto impianti previsto dal decreto-legge n. 78 del 2009 è pari a 12.676.000 euro.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha quindi proposto al CIPE di deliberare sull'assegnazione in favore della Stretto di Messina Spa del predetto contributo. Il CIPE ha così deliberato nella seduta del 6 novembre 2009 e la Corte dei conti ha registrato la deliberazione il 1º febbraio 2010.

Per quanto riguarda la relazione della Corte dei conti, la quale è stata oggetto – l'ho rilevato anche sulla stampa – di critiche come se la Corte non avesse approvato, la sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato ha approvato, in data 15 dicembre 2009, una relazione concernente gli «Esiti dei finanziamenti per il ponte sullo Stretto di Messina». Dico questo rivolgendomi in particolare alla senatrice Carlino e al senatore D'Alia.

All'esito dell'analisi, la Corte ha raccomandato una costante valutazione – da parte del Governo nel suo insieme e nelle sue articolazioni esecutive (Ministeri e CIPE), e tecnico-operative (Stretto di Messina Spa e i suoi azionisti) – dei profili di fattibilità tecnica, di attualizzazione delle stime di traffico e di compatibilità ambientale. Pertanto la Corte dei conti, pur richiamando ad una doverosa prudenza sulle stime di traffico e sull'ambiente, ha assunto un tono complessivamente positivo per gli sviluppi dell'opera e per l'azione del Governo, della società Stretto di Messina e del commissario straordinario, nei confronti del quale non è stato mosso alcun rilievo dalla Corte stessa, dandosi atto, quindi, del fatto che il ricorso al commissario consente il sostanziale sblocco di procedure delicate e complesse.

Il dottor Ciucci, quale commissario, ha quindi provveduto a confermare alla Corte dei conti il pieno impegno ad effettuare una costante va-

lutazione dei principali aspetti tecnico-operativi del progetto del ponte, con particolare riferimento ai profili sopra richiamati.

Per quanto riguarda – mi rivolgo in particolare al senatore Mura – la Variante di Cannitello, voglio ricordare quanto è accaduto. Il CIPE, con delibera n. 77 del 31 luglio 2009, ha disposto la modifica del soggetto aggiudicatore della Variante di Cannitello, precedentemente indicato in RFI Spa con precedente delibera n. 83 del 2006.

È stata quindi individuata la Stretto di Messina Spa quale soggetto aggiudicatore in quanto intervento ritenuto connesso e complementare al progetto del ponte sullo Stretto di Messina.

Gli atti aggiuntivi stipulati in data 25 settembre 2009 con il contraente generale Eurolink e con l'affidataria dei servizi di controllo e verifica della progettazione definitiva, la *Parsons transportation group*, hanno previsto l'impegno di Eurolink ad eseguire, per quanto di competenza, i lavori di realizzazione della Variante di Cannitello alle condizioni contenute nel contratto originario del 27 marzo 2006 e l'impegno a svolgere le connesse attività di controllo.

Il 23 dicembre 2009 sono partiti i lavori del primo cantiere per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Si tratta della deviazione dell'esistente linea ferroviaria tirrenica in corrispondenza di Cannitello per risolvere non solo le interferenze con il futuro cantiere della torre del ponte, lato Calabria, ma anche per avviare il progressivo interrimento della linea ferroviaria così da rendere disponibile circa 4 chilometri di *waterfront* tra Villa San Giovanni e Santa Trada. L'importo di realizzazione della Variante è pari a circa 26 milioni di euro.

Complessivamente, il costo dello Stato per la realizzazione delle opere propedeutiche al ponte ammonta a 1,3 miliardi di euro. Il resto è totalmente finanziato dal mercato attraverso il *project financing*.

Le opere che si andranno a realizzare propedeutiche al ponte per un importo – ripeto – pari a 1,3 miliardi di euro sarebbero comunque utili anche se non si realizzasse il ponte. Questa è la realtà. Sento parlare di cifre assolutamente inesatte. La realtà è questa: il ponte viene totalmente finanziato dal mercato.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

CICOLANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la sua spiegazione esauriente. Mi piace soltanto sottolineare l'importanza enorme del ponte sullo Stretto di Messina per lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno inteso come sistema e non come singola area.

Il secondo elemento sottolineato dal Ministro, che fa del ponte un'opera simbolo, è il fatto che è il mercato prevalentemente a finanziarlo. E il

fatto che il ponte venga realizzato in finanza di progetto, in un periodo particolare di crisi economica, quale quello che sta vivendo il nostro Paese e di vincoli che l'Europa ci impone, è anche questo il simbolo di un Paese che vuole superare le difficoltà e che attraverso queste opere riesce a farlo.

FILIPPI Marco (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, devo dirle con tutta onestà e con dispiacere che le note che ci ha letto non mi hanno convinto nemmeno un po'. Del resto, per il tempo che ho a disposizione, non ho nemmeno la possibilità di motivarle la mia insoddisfazione. È presente in Aula il presidente dell'8ª Commissione permanente, senatore Grillo, e credo che sulle questioni rappresentate dal Ministro sarà opportuno un approfondimento in quella sede, soprattutto in merito alla sostenibilità e alla bancabilità del progetto. Si evoca la finanza di progetto come la soluzione di tutti i problemi, ma per l'opera che si intende realizzare e per le problematiche ad essa connesse credo che oggettivamente non sia sufficiente evocare miraggi e illusioni. Bisogna che vi siano davvero concretezza e una bancabilità effettiva del progetto. Comunque, la ringrazio della disponibilità, signor Ministro.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il ministro Matteoli per le spiegazioni e per l'ordine che ha fatto nella sua relazione sulle questioni legate ai tempi, ai costi e alle modalità di finanziamento di quest'opera. È importante questo passaggio oggi nell'Aula del Senato per far chiarezza sulla ridda di voci e di cifre che accompagnano sempre la realizzazione di grandi opere.

Ringrazio anche della chiarezza dell'esposizione, peraltro ben nota, del ministro Matteoli, che ha spiegato come il Ministero intenda affrontare una questione importante come quella infrastrutturale del Paese.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Ministro per la cura e l'eshaustività della sua risposta e anche per l'assicurazione che già entro il 2010 potremmo avere anche in Sicilia l'avvio di opere propedeutiche al ponte.

Considero la sfida tecnologica del ponte sullo Stretto l'aspetto più affascinante e anche più interessante per il nostro Paese e per la mia terra in

modo particolare. Che una sfida alla modernità e alla grande tecnologia si misuri nell'area meridionale del Paese è una grande occasione per tutta l'Italia.

Per la sfida che l'opera costituisce, voglio aggiungere la necessità di coinvolgere le competenze, le maestranze e le istituzioni scientifiche del nostro territorio, perché siano coinvolte in questa sorta di sperimentazione, di laboratorio a cielo aperto, che sarà il ponte. Quindi, per esempio, avanzo la proposta di finanziare, attraverso il Governo, anche un centro di ricerca sulla scienza dei materiali o sull'aerodinamica da insediare... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro, ma la sua risposta non ci ha convinto. Secondo noi, le vere priorità per l'Italia e per il suo Mezzogiorno sono altre. Penso alla messa in sicurezza dei territori soggetti a dissesto idrogeologico, affinché non dobbiamo più assistere, come nell'autunno scorso, all'alluvione a Messina. Penso alla predisposizione di un piano di adeguamento antisismico. Penso alla realizzazione di collegamenti stradali e ferroviari efficienti, visto che nel Sud la maggior parte dei treni viaggia ancora a binario unico. Penso alla realizzazione di una rete idrica, che attualmente è davvero un colabrodo.

Quindi, prima di pensare ad un ponte, occorre pensare ai territori sui quali il ponte dovrà poggiare. In questa ottica, come dicevo prima, ben altre sono le opere necessarie alla Sicilia e alla Calabria. Credo sia meglio dire che il ponte non può essere costruito, piuttosto che fare promesse agli italiani e ai siciliani che non possono essere mantenute. *(Applausi del senatore Pedica).*

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Ministro, nel manifestarmi insoddisfatto e nel preannunciare la richiesta di un'inchiesta parlamentare su questa vicenda, le dico che l'unica cosa vera che lei ha detto è che le opere a terra saranno utili anche se non si farà il ponte, anche se non è utile che le faccia Impregilo.

La variante di Cannitello a marzo 2006, secondo la delibera CIPE, costava 19 milioni. È aumentata esattamente del 37 per cento nel momento in cui è stata approvata ed affidata al *general contractor*, quindi tolta alle Ferrovie dello Stato e data allo Stretto di Messina Spa.

Il costo dell'acciaio, che viene poi riconosciuto allo stesso aggiudicatario, è tornato ai livelli del 1997. Questo costo in più viene riconosciuto

al *general contractor* senza che ne abbia titolo e fa lievitare il costo dell'opera.

L'accordo Eurolink – Stretto di Messina Spa del settembre 2009, non solo altera i termini del contratto, ma riconosce ad Eurolink 1,09 miliardi di euro in più che non trovano alcuna giustificazione nel fatto che... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti i compensi per riproduzione privata di materiale audio-video, cui risponderà il ministro per i beni e le attività culturali, senatore Bondi.

LAURO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*PdL*). Signor Ministro, con il decreto del 30 dicembre scorso lei ha rideterminato i compensi per copia privata di materiale audio-video. Questa rideterminazione dei compensi ha colmato un vuoto normativo preesistente e allineato la nostra normativa a quella europea sul presupposto fondamentale della tutela dei diritti e delle prerogative dei titolari dei diritti stessi; tuttavia il popolo di Internet (i cosiddetti *internauti*) ha levato un grido di allarme temendo che questo potesse essere il passaggio per l'imposizione di un balzello.

Alla luce delle nuove tecnologie, soprattutto digitali, che sono *in progress*, come lei sa bene, intende intervenire, ed eventualmente come, per chiarire e assicurare il popolo di Internet sulle finalità del compenso previsto dal suo decreto?

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, intervengo anch'io in merito al decreto sulla rideterminazione del compenso per copia privata, da lei firmato il 30 dicembre 2009.

Esiste un problema già noto e in rete molto dibattuto. Il meccanismo dell'imposizione, infatti, apparentemente semplice, è poi nei fatti molto discutibile perché gli aventi diritto percepiscono il compenso cosiddetto equo ogniqualvolta un apparecchio o un supporto idoneo ad ospitare fonogrammi e videogrammi viene venduto in Italia. La nuova disciplina – ecco il tema tanto discusso – ha ampliato enormemente il numero e la tipologia di apparecchi e supporti, dal DVD al telefonino, dalla *pen drive* al *computer*, passando per il *decoder* satellitare dotato di *hard disk*. Ciò significa che, mentre per un verso si sostiene – e anche il Governo qualche volta lo fa – che dobbiamo superare il *digital divide* e permettere a tutti di accedere all'alfabetizzazione informatica ed elettronica, per un altro verso si impone un balzello proprio su quegli strumenti.

Senza quindi voler accedere a chissà quali inni alla pirateria, vorrei far presente che la combinata lettura di questo decreto con quello sui servizi audiovisivi, presentato dal vice ministro Romani e in discussione proprio in queste ore nelle Aule parlamentari, che introduce altre regole molto forti e per qualche verso censorie su Internet, dà l'idea che il Governo abbia non già la voglia di implementare l'innovazione tecnologica e la possibilità che la rete diventi un grande strumento democratico, come sostiene l'ONU e come impongono le direttive europee, quanto, invece, l'intenzione di creare uno strumento repressivo.

MURA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (LNP). Signor Presidente, gentile Ministro, le premesse sarebbero lunghe per inquadrare il problema, ma mi limiterò alle osservazioni più importanti per concentrare il poco tempo a disposizione sulle domande che le voglio porre.

Il decreto da lei emanato il 30 dicembre scorso ha fissato i contributi da riconoscere alla SIAE per la registrazione delle opere di ingegno per uso privato per il 2010, il cosiddetto equo compenso, ed aggiorna anche la lista degli apparati e dei terminali assoggettati ai contributi. La copia privata è il compenso che si applica, tramite una *royalty*, sui supporti vergini fonografici o audiovisivi in cambio della possibilità di effettuare registrazioni di opere protette dal diritto d'autore per far sì che ognuno possa effettuare una copia con grande risparmio rispetto all'acquisto di un originale.

Vorrei però passare subito alle domande, ciò che mi preme maggiormente. Innanzitutto, vorrei chiedere al Ministro il suo parere rispetto alle preoccupazioni che hanno espresso le associazioni dei consumatori sul possibile aumento dei prezzi al consumo che potrebbe derivare dall'attuazione di questo decreto per il significativo incremento dell'entità dei contributi, anche se la SIAE ha assicurato che i prodotti non subiranno aumenti.

Chiedo, inoltre, come si ponga il decreto rispetto alla direttiva europea n. 29 del 2001, estendendo l'applicazione dei contributi, in modo pressoché indifferenziato, ad una vasta gamma di prodotti dell'elettronica di consumo, includendo anche apparati tecnologici che non hanno significative e caratterizzanti finalità di riproduzione di copie a fini privati, come i cellulari, i PC senza masterizzatori, i *decoder* e altro ancora.

Chiedo poi se il criterio impositivo adottato dal decreto possa avere effetti anticompetitivi che potrebbero produrre l'effetto di rallentare la discesa dei prezzi dell'industria dell'elettronica che commercializza apparati a prezzi sempre più contenuti, ma con capacità di memoria sempre crescenti, impedendo al consumatore finale di beneficiare pienamente degli effetti positivi dell'innovazione generati dalle imprese dell'*information and communication technology* (ICT) e se questo non possa essere in con-

traddizione rispetto agli obiettivi che il Governo ha dichiarato di voler assumere sullo sviluppo delle reti in banda larga e sulla modernizzazione dei servizi ai cittadini attraverso la digitalizzazione informatica.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per essere qui in Aula a rispondere in merito al provvedimento che porta la sua firma e che prevede, come è già stato ricordato, che d'ora in poi dovranno essere tassati tutti i dispositivi che hanno una memoria; quindi, per fare un esempio e per fare meglio capire, cellulari, *decoder*, *computer*, lettori MP3, e così via.

Il provvedimento introduce il principio dell'equo compenso, cioè una somma che i produttori di beni tecnologici dovranno versare alla SIAE per compensarla del fatto che l'utente possa eventualmente utilizzare quelle tecnologie per riprodurre una copia personale di CD o film acquistati.

L'approvazione del decreto, come lei sa, Ministro, ha suscitato perplessità su più fronti. Crediamo fermamente che l'imposizione di questa tassa sulla copia privata sia iniqua ed ingiustificata. C'è già chi ha stimato – mi riferisco alle associazioni dei consumatori – quanto inciderà la nuova tassa sulle tasche dei cittadini. La tassa sull'equo compenso rappresenta quindi un grave danno per i consumatori, su cui si scaricheranno i maggiori costi sostenuti dai produttori. È stato stimato che l'aumento medio dei prezzi dei prodotti tecnologici dotati di memoria sarà del 4 per cento.

Le chiedo dunque, signor Ministro, se non pensa che il consumatore sia gravemente penalizzato dal nuovo meccanismo, in quanto di fatto si vede costretto a pagare almeno tre balzelli (sui contenuti acquistati, sull'apparecchio, sul supporto digitale), per esercitare il proprio diritto ad effettuare una copia di un contenuto digitale acquistato legalmente.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, di recente il Governo ha assunto, con atti di diversa natura e portata, che incidono direttamente sulla diffusione e sull'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informatica nelle comunicazioni, e che hanno implicazioni dirette sulle possibilità di espansione del mercato dei beni e servizi per l'accesso alla rete Internet e sui diritti fondamentali, un decreto ministeriale – il suo, ministro Bondi – che concerne il diritto di autore e i diritti connessi nella società dell'informazione. In particolare, tale decreto ha allargato enormemente l'applicazione della tassa a titolo di equo compenso da riversare alla SIAE, includendo strumenti e supporti che non hanno come destinazione specifica e principale la duplicazione di contenuti digitali come, ad esempio, le

chiavette USB, le carte di memoria delle fotocamere digitali, i *personal computer*, i telefoni cellulari e così via.

Inoltre, lo schema di decreto legislativo in atto, all'esame della competente Commissione di una direttiva comunitaria, introduce alcune disposizioni che sembrerebbero parificare i siti Internet contenenti materiale audiovisivo alle emittenti radiotelevisive, assoggettando la rete alle medesime discipline: si tratta però di disposizioni non conformi ai contenuti della direttiva stessa e ai principi di libertà di manifestazione del pensiero.

Le chiedo quindi, signor Ministro, se è stato valutato da parte del Governo l'impatto di questi provvedimenti – con particolare riferimento, ad esempio, al suo decreto – sull'occupazione e sul costo per i consumatori sul mercato italiano e se si è valutato che questi provvedimenti dovrebbero essere nuovamente verificati alla luce del danno che potrebbero comportare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro per i beni e le attività culturali, senatore Bondi.

BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che sia necessario innanzitutto chiarire che cos'è il compenso per copia privata.

Ognuno di noi, invece di comprare l'originale, ad esempio, di una canzone, può farsi una copia del cosiddetto cd per fini personali. Questo diritto di riproduzione non c'è sempre stato, né c'è in ogni Paese. Fino a qualche anno fa, in tutta Europa, fare una copia di musiche o di video per fini privati costituiva addirittura un comportamento illecito. Perfino nella civilissima Gran Bretagna è tuttora vietato fare una copia di opere protette dal diritto d'autore.

In cambio della possibilità di fare una copia gratuitamente, in tutta Europa è stata prevista la corresponsione di un compenso a favore dei titolari dei diritti sulle opere dell'ingegno. In particolare, è stata la direttiva dell'Unione europea del 2001 che ha previsto questo diritto: di conseguenza, tutti i Paesi europei hanno stabilito da tempo tale compenso. Tale direttiva è stata recepita anche nel nostro ordinamento dal decreto legislativo n. 68 del 2003, che ha stabilito che gli autori e i produttori di fonogrammi hanno diritto ad un compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi. Tale compenso è determinato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali.

Qualcuno al riguardo ha parlato, anche in quest'Aula, di una tassa. Vorrei dire che è un'espressione completamente sbagliata e fuorviante: non si tratta di una tassa che va allo Stato, ma di un compenso che va a soggetti privati, con cui s'intende riconoscere quanto dovuto ai creatori delle opere dell'ingegno per il mancato acquisto dei supporti originali contenenti brani musicali, film e opere delle arti visive.

Vorrei sottolineare altri due aspetti. In primo luogo, il decreto che ho sottoscritto alla fine dello scorso anno prevede non la determinazione del compenso, ma, come è stato ricordato, la rideterminazione dello stesso.



Oggi, infatti, tale compenso già viene corrisposto, anche su prodotti diversi, come ha ricordato il senatore Lauro.

L'articolo 39 dello stesso decreto legislativo n. 68 del 2003 prevede, infatti, la misura di tale compenso in via provvisoria e fino all'emanazione del decreto sopra detto.

In realtà, tale decreto doveva essere emanato entro il 1° gennaio 2006 e quindi la mancata adozione del decreto ha, senza dubbio, limitato l'assoggettamento a compenso dei soli prodotti appartenenti alle cosiddette vecchie tecnologie.

Quindi, negli ultimi anni, nonostante il disposto normativo, non sono stati corrisposti i diritti in relazione ai prodotti delle nuove tecnologie che pure hanno una idoneità a riprodurre opere intellettuali. Ecco perché, dunque, dopo aver chiesto il parere del Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, che ha svolto una approfondita istruttoria, e dopo aver sentito tutte le associazioni di categoria interessate, ho ritenuto necessario incaricare il mio ufficio legislativo di svolgere degli ulteriori approfondimenti e quindi, dopo numerose e serrate riunioni, ho ritenuto di dover sottoscrivere il provvedimento in questione. Un provvedimento che io ritengo costituisca un punto di equilibrio tra i diversi interessi coinvolti e, in particolare, tra il riconoscimento del compenso che è dovuto a chi crea opere dell'ingegno (nell'ambito della musica, dell'arte e così via) e le esigenze, altrettanto importanti, degli utenti e del settore dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico.

Da qualche parte sono state espresse talune perplessità sulla determinazione delle somme dovute, assolutamente inferiori a quelle stabilite in tutti i Paesi europei. Voglio precisare che l'ammontare complessivo del compenso previsto dal decreto non è assolutamente distante da quello che è stato esposto dalle varie categorie interessate che hanno preso parte alle riunioni, stabilendo un compenso, come ho già detto, al livello più basso in Europa. Naturalmente si tratta di intervenire in un settore, come è stato ricordato, che è in rapidissimo sviluppo dal punto di vista tecnologico.

Per questo, all'interno dello stesso decreto ho previsto la costituzione di un tavolo di lavoro permanente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di monitorare le dinamiche reali del mercato dei supporti e degli apparecchi interessati dal prelievo per copia privata e formulare proposte, anche normative, ai fini dell'aggiornamento costante del decreto. A tale tavolo saranno rappresentati tutti i soggetti portatori degli interessi coinvolti, ivi compresi i consumatori.

Vorrei anche far presente che, proprio nella giornata di ieri, si è tenuto un incontro, presso i miei uffici, tra la SIAE, Confindustria cultura Italia e Confindustria servizi innovativi e tecnologici nel corso del quale sono state poste le premesse per una dichiarazione d'intenti condivisa da tutti i partecipanti, con la quale si chiariscono alcuni aspetti interpretativi ed attuativi del decreto stesso, in linea anche con alcune richieste avanzate dagli onorevoli senatori in questa sede.

Certo, il tema della pirateria, soprattutto digitale, è attualissimo in tutti i Paesi del mondo. È indubbio, infatti, che l'evoluzione dell'elaboratore elettronico e la condivisione, con un numero pressoché infinito di utenti, delle risorse reperibili in rete, ha posto nuovi e più gravi problemi di protezione, vista anche la facilità nel reperire risorse anche nel più remoto Paese del globo.

L'evoluzione tecnologica, che pure ha rappresentato e rappresenta un importante strumento di crescita e di diffusione della cultura e della democrazia, ha consentito al singolo utente privato la possibilità di violare le norme nazionali ed internazionali sul diritto d'autore. Tutto ciò, nonostante le aziende produttrici di contenuti digitali abbiano sempre più spesso fatto ricorso a sistemi di anticopia e antiaccesso che, in un modo o nell'altro, sono stati purtroppo spesso oggetto – come sappiamo – di violazioni.

Per adeguarsi allo sviluppo tecnologico e alla mutata realtà della società dell'informazione, senza per questo voler porre ostacoli o limiti alle potenzialità di diffusione della conoscenza offerte dalla rete, è necessario non solo aggiornare l'attuale legislazione nazionale, comunitaria e internazionale, ma anche sviluppare forme di collaborazione fra tutti i soggetti interessati.

Questa occasione mi consente infine di evidenziare qualcosa in cui credo profondamente: proteggere le opere letterarie, artistiche e scientifiche vuol dire proteggere la cultura e lo spirito creativo dell'uomo. Solo attraverso ciò sarà possibile consentire ai creatori, interpreti o esecutori delle opere d'arte di proseguire la propria attività e preservare la loro autonomia e dignità anche professionale.

Il decreto che ho firmato, credo, va in questa direzione, ma nello stesso tempo garantisce un giusto equilibrio tra i diritti e gli interessi delle varie categorie di produttori e degli utenti del settore.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

LAURO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*PdL*). Le sono veramente grato, signor Ministro, per la sua risposta così articolata, esaustiva e anche così moderna. L'aver previsto nel decreto un osservatorio per il monitoraggio rende giustizia all'esigenza di seguire le nuove tecnologie, senza violare il diritto d'autore.

La ringrazio anche per la dichiarazione di intenti, perché questo darà soddisfazione al popolo di Internet, per il quale ho parlato.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Come forse ricorderà, Ministro, le vecchie e compiante tribune politiche – quando c'era Jader Iacobelli – prevedevano la risposta «sono solo parzialmente soddisfatto».

Il tema è certamente controverso, tuttavia il clima che si è determinato e l'allarme nella rete non vanno presi sotto gamba. C'è un vasto mondo della nostra società di cui bisogna tener conto, anche in quei tavoli che lei ha evocato: guai a farli solo tra un vecchio istituto qual è la SIAE e la Confindustria. Ripeto, c'è un vastissimo mondo di protagonisti che va coinvolto e sentito.

Si faccia attenzione, inoltre, a non confondere il dovere di tutelare il lavoro intellettuale, sacrosanto in una società evoluta, e la versione classica, ottocentesca ormai, del diritto d'autore. Questo è il punto su cui dobbiamo ragionare insieme.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Desidero ringraziare il ministro Bondi per la risposta molto precisa e puntuale che ha dato.

Mi permetto di suggerire al Ministro, in riferimento alle maggiori entrate che la SIAE riceverà con l'attuazione del decreto (che sono quantificabili da 70 milioni di euro, nel 2008, a oltre 300 milioni di euro), di farsi promotore presso la SIAE stessa della possibilità di destinare una quota di questi maggiori introiti a progetti di sperimentazione artistica, soprattutto legata ai giovani artisti. Si potrà far ciò anche attraverso il tavolo tecnico, già previsto nel decreto, per il monitoraggio delle dinamiche reali del mercato dei supporti, le cui analisi e proposte possono essere di aiuto nell'applicazione di queste misure.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). La ringrazio, Ministro, per la sua risposta, che è stata molto cortese, ma – mi corre l'obbligo di dirlo – per nulla convincente. C'è una parola in Italia che, quando viene usata, provoca allergia e fastidio, ed è la parola «tassa». Forse questo è comprensibile, in fondo si tratta di un prelievo ai nostri danni, nelle nostre tasche, che oltre tutto, molto spesso, si allontana dal nobile valore originario del tributo corrisposto allo Stato in cambio di un servizio.

Questo decreto ministeriale, signor Ministro (anche se lei ha cercato di convincerci del contrario), che pure utilizza la parola «compenso», di fatto introduce una vera e propria tassa, un balzello che andrà a danno delle imprese, quindi dei produttori e dei consumatori, e certamente penalizzerà i consumi.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Ministro, il suo decreto rischia di fare un danno al settore che va da 60 a 200 milioni di euro, mette a rischio circa 2.000 posti di lavoro, sposta all'estero l'acquisto di questi beni e la relativa produzione, estende improvvidamente a tantissimi prodotti che non hanno alcun rapporto con la copia privata un sacrosanto diritto, cioè la tassa sul diritto d'autore. È una tassa che scarica il vostro obbligo di lottare la pirateria e di garantire il diritto d'autore sui consumatori, in particolar modo i giovani e le famiglie; una tassa iniqua che cresce al crescere della capacità di memoria dei dispositivi, disincentivando lo sviluppo tecnologico.

È una tassa che va sui consumi e non sul servizio e che, alla faccia del vostro programma, mette le mani nelle tasche dei consumatori e l'orecchio sui diritti di libertà di Internet.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Matteoli, e il ministro per i beni e le attività culturali, senatore Bondi, per la disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 9 febbraio 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 9 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956) (*Relazione orale*).

## II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1955).

La seduta è tolta (*ore 16,57*).



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Oliva, Palma, Pera e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice: Boldi, per attività della 14ª Commissione permanente.

### **Insindacabilità, richieste di deliberazione**

Con lettera in data 1º febbraio 2010, pervenuta alla Presidenza il successivo 3 febbraio, il Tribunale Ordinario di Roma – Sezione dei Giudici per le indagini preliminari ha trasmesso – in applicazione dell’articolo 3, commi 4 e 5, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell’articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento penale (n. 36253/08 RGNR – n. 26395/09 RG Gip) pendente nei confronti di Raffaele Iannuzzi, che all’epoca dei fatti contestati ricopriva la carica di senatore (*Doc. IV-ter*, n. 17).

I predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro giustizia

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (1999)

(presentato in data 04/2/2010);

*C. 3084 approvato dalla Camera dei deputati.*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Pinzger Manfred

Istituzione di un Fondo di garanzia per lavoratori impiegati con contratti a tempo determinato ovvero di collaborazione a progetto con contratti di lavoro flessibile (1997)

(presentato in data 04/2/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana

Nuove linee guida in materia di canoni e di aliquote di prodotto derivanti dalla coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi estratti in terraferma e in mare (1998)

(presentato in data 04/2/2010).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (1999)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro); È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

*C. 3084 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 04/02/2010).

**Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 21, 26 e 28 gennaio, nonché 2 e 4 febbraio 2010, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.



### **Commissione europea, trasmissione di atti e documenti**

Nel periodo dal 21 gennaio al 3 febbraio 2010 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Interrogazioni**

LUMIA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* –  
Premesso che:

il Fondo edifici di culto del Ministero dell'interno ha un patrimonio ricco e variegato, costituito prevalentemente da chiese (756 in ambito nazionale) e dalle opere d'arte in esse custodite, amministrato dall'apposita Direzione centrale per l'amministrazione del Fondo edifici di culto, inserita nel dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, in sede centrale, e, dalle Prefetture uffici territoriali del Governo a livello provinciale;

il Fondo edifici di culto, che nell'attuale organizzazione ha come suo legale rappresentante il Ministro dell'interno coadiuvato da un Consiglio di amministrazione, ha il compito di garantire una gestione attenta volta alla conservazione, restauro, tutela, salvaguardia e valorizzazione degli edifici sacri, aperti al pubblico e concessi in uso gratuito all'autorità ecclesiastica, di grandissimo pregio storico, artistico e culturale, dislocati su tutto il territorio nazionale. Insieme alle chiese, il Fondo conta nel suo patrimonio importanti aree museali e numerosi beni di altra natura, tra i quali la foresta di Tarvisio, un interessante fondo librario antico custodito nella biblioteca della direzione centrale e costituito da circa 300 volumi editi dall'anno 1552;

sono solo pari a circa 6.000.000 euro i fondi annui disponibili per gli interventi manutentivi, comprensivi del contributo annuo di 1.807.599 euro previsto dalla legge n. 222 del 1985, istitutiva del Fondo;

detti fondi non sono sufficienti ad assicurare tutti gli interventi necessari alla manutenzione e conservazione del patrimonio. La gravissima conseguenza di ciò è lo stato di abbandono e degrado in cui versa gran parte di questi beni di altissimo valore storico-artistico-culturale,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per valorizzare il patrimonio culturale italiano di cui si compone il Fondo;

quali scelte organizzative intendano promuovere per far sì che il Fondo venga finanziato attraverso una quota, ad esempio pari all'8 per mille, o una percentuale dei proventi di una lotteria nazionale.

(3-01151)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione elvetica sottoscritto il 10 settembre 1998 istituisce il Centro di cooperazione e polizia doganale con sede nel comune di Chiasso (Como);

in base a tale accordo gli operatori di polizia locale operanti nel territorio della provincia di Como si avvalgono dell'utile collaborazione del Centro di cooperazione e polizia doganale per eseguire accertamenti circa i possessori di autovetture immatricolate in Svizzera;

questa collaborazione è stata sempre avallata anche da precise indicazioni fornite dall'Ufficio federale di giustizia con sede a Berna;

negli ultimi tempi si registra al riguardo un'inversione di tendenza: il suddetto Centro di cooperazione ha sospeso la collaborazione con le forze di polizia italiana precisando che è possibile avvalersi di detto coordinamento solo per le infrazioni al codice della strada che ravvisino fattispecie gravi, quali ad esempio l'eccesso di velocità o sinistri con gravi danni a persone o cose;

tutte le richieste inviate dalle forze di polizia italiana al Centro elvetico di cooperazione, relative a violazioni a norme del codice della strada quali ad esempio la sosta vietata, l'accesso non consentito alla zona a traffico limitato e altre, vengono puntualmente rispettate, invece, al mittente;

si impone come evidente l'elementare principio di giustizia per cui è necessario perseguire i trasgressori stranieri al pari di quelli italiani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questi reiterati comportamenti assunti dalle autorità elvetiche che di fatto ostacolano l'accertamento di violazioni al codice della strada;

quali misure di propria competenza intenda adottare per promuovere una maggior cooperazione tra le autorità di polizia elvetica e italiana, come già previsto dall'accordo sulla cooperazione del settembre 1998.

(4-02650)

BUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con l'approvazione del progetto PON FESR «Programma operativo nazionale», vengono pubblicati e inviati alle aziende invitate alle gare, bandi per la realizzazione di laboratori linguistici multimediali;

molti di questi bandi non si limitano ad indicare le specifiche tecniche dei laboratori oggetto della gara, bensì richiedono espressamente, a

«pena di esclusione», il nome proprio del prodotto che poi definisce inequivocabilmente il produttore;

gli istituti scolastici possono consultare direttamente da *Internet* i capitolati di alcune aziende che mettono a disposizione bandi preconfezionati con l'indicazione dei prodotti, numero di codice del catalogo, requisiti specifici e nome proprio del prodotto;

al di là della legittimità e correttezza di un simile comportamento, l'identificazione da parte dell'istituto richiedente non delle caratteristiche del laboratorio linguistico, della rete didattica e delle attrezzature oggetto della fornitura, ma dello specifico prodotto e di conseguenza dello specifico produttore, vincola tutti gli offerenti a rivolgersi ad un unico produttore;

la tassatività del prodotto e del produttore limita dunque sia gli offerenti – che potrebbero altrimenti proporre altri prodotti con caratteristiche analoghe o migliorative rispetto a quelle richieste – sia l'istituto scolastico stesso che dovrà scegliere tra varie soluzioni necessariamente identiche;

solo eliminando la tassatività del prodotto e del produttore ed indicando le sole specifiche caratteristiche tecniche, l'istituto potrà compiere un'effettiva selezione tra valide offerte, omogenee tra loro, sulla base del previsto criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

in alcuni numerosi casi il capitolato indica con le medesime modalità (nome proprio del prodotto presente sul sito *Internet*) il *software* didattico da fornire: tale circostanza aggiunge, a tutte le altre considerazioni, anche un aspetto di opportunità didattica e pedagogica: con tale scelta i docenti di ogni ordine e grado di trovano a dover utilizzare un programma didattico non sulla base di scelte di ordine didattico-pedagogico, ma sulla base di una proposta avanzata da un'azienda che si occupa della vendita di quel prodotto;

si evidenziano quindi forti perplessità in ordine ad un simile operare, sia sotto il profilo giuridico amministrativo che dal punto di vista didattico-pedagogico;

di recente, una simile procedura, finora registrata solo nelle regioni interessate dai progetti PON FESR, comincia ad essere diffusa sul territorio nazionale anche nelle regioni escluse da progetti PON,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente del *modus operandi* di moltissimi dirigenti degli istituti scolastici di ogni ordine e grado e se condivida questa diffusissima procedura;

quali misure intenda adottare affinché non venga attuato un comportamento che mette a serio rischio la qualità della didattica dei nostri istituti scolastici.

(4-02651)

